

6 FEBBRAIO 2019

Il Trattato franco-tedesco di
Aquisgrana: pericolo o opportunità per
il futuro dell'integrazione europea?

di Giuseppe Allegri

Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate
Sapienza – Università di Roma

e Andrea De Petris

Ricercatore di Diritto costituzionale
Università "Giustino Fortunato", Benevento



Il Trattato franco-tedesco di Aquisgrana: pericolo o opportunità per il futuro dell'integrazione europea?*

di Giuseppe Allegri

Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate, Sapienza – Università di Roma

e Andrea De Petris

Ricercatore di Diritto costituzionale
Università “Giustino Fortunato”, Benevento

Sommario: **1.** I contenuti del Trattato di Aquisgrana. **2.** Il punto di vista francese. **2.1.** 1963-2019: da de Gaulle “costituente” a Macron “sfiduciato”? **2.2.** L'impulso francese per la relazione carolingia nella frammentata “Europa precaria”. **2.3.** Nazionalismi da neutralizzare per “inventare una sovranità mondiale”? **3.** Il punto di vista tedesco. **3.1.** L'evoluzione della scena politica tedesca dal 1950 al 2019. **3.2.** Le reazioni degli attori politici in Germania. **4.** Conclusioni: alternative o complementarietà all'integrazione europea?

1. I contenuti del Trattato di Aquisgrana

Il *Trattato sulla cooperazione e l'integrazione franco-tedesca* sottoscritto lo scorso 22 gennaio dal Presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron e dalla Cancelliera della Repubblica Federale di Germania Angela Merkel nella storica località carolingia di Aquisgrana (secondo la dicitura latina della città tedesca di Aachen, nella Renania settentrionale-Vestfalia, chiamata Aix-la-Chapelle in francese) riprende e rinsalda il *Trattato dell'Eliseo* sottoscritto 56 anni fa, il 22 gennaio 1963, dall'allora Presidente francese Charles de Gaulle e da Konrad Adenauer, Cancelliere di quella che era la Germania Occidentale, agli albori del processo di integrazione continentale e nel pieno della “guerra fredda” che aveva separato la Repubblica Federale di Germania dalla Repubblica Democratica, con l'ulteriore costruzione del Muro di Berlino, iniziata nell'agosto 1961.

L'attuale Trattato è costituito da 28 articoli, raccolti in 7 capitoli: affari europei (artt. 1-2); pace, sicurezza e sviluppo (artt. 3-8); cultura, istruzione, ricerca e mobilità (artt. 9-12); cooperazione regionale e transfrontaliera (artt. 13-17); sviluppo sostenibile, clima, ambiente e affari economici (artt. 18-22); organizzazione (artt. 23-26); disposizioni finali (artt. 27-28). Entrando maggiormente nel dettaglio, l'accordo riorganizza e ribadisce i termini della collaborazione tra i due Paesi in diversi ambiti: per quanto attiene alla politica estera e di difesa, si stabilisce che Francia e Germania si impegnano a rafforzare la propria cooperazione sulla base degli obblighi previsti dalla comune appartenenza alla Nato e all'Unione Europea, che dovranno essere concordate delle linee guida comuni in materia di difesa, prevedendo

* Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Il par. 2 è da ascrivere a Giuseppe Allegri, il par. 3 Andrea De Petris, i parr. 1 e 4 sono frutto di elaborazioni comuni dei due autori.

L'istituzione di un consiglio di difesa e sicurezza franco-tedesco, con il quale garantire la protezione reciproca in caso di attacco armato al territorio di uno dei due Paesi contraenti. Nell'ambito della politica economica è prevista l'istituzione di un "Consiglio di Esperti Economici", composto da dieci specialisti del settore indipendenti da appartenenze politiche, chiamati a fornire ai due Esecutivi una consulenza tecnica su temi di carattere economico. All'interno delle Nazioni Unite, così come in altri organismi sovranazionali, Francia e Germania si impegnano per il futuro a concordare preventivamente una posizione di voto comune, per quanto possibile, nel segno di "un multilateralismo fondato su valori e regole comuni"¹. La Francia si impegna inoltre a sostenere la richiesta tedesca di un seggio permanente per la Germania nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU².

Il Trattato prevede inoltre misure finalizzate a migliorare la qualità della vita dei residenti nelle regioni confinanti di Francia e Germania, facilitando più di quanto non accada attualmente la mobilità e gli scambi culturali soprattutto tra i giovani, realizzando asili ed istituti di formazione e ricerca comuni, come pure un sistema congiunto di assistenza sanitaria e lotta alle emergenze. Inoltre, un fondo comune dovrebbe in futuro sostenere iniziative civiche e partenariati cittadini transfrontalieri. Sul piano formativo, l'accordo introduce il reciproco riconoscimento della validità dei titoli scolastici, una maggiore formazione transfrontaliera e l'allestimento di percorsi di studio condivisi dai due sistemi universitari nazionali.

La gran parte dei commentatori ha concentrato la propria attenzione su alcuni punti considerati nevralgici del Trattato, non sempre coerenti tra di loro: per alcuni, l'accordo introduce una modalità di maggiore cooperazione rafforzata franco-tedesca in tema di politiche europee, al fine di promuovere un possibile rilancio del processo di integrazione continentale; per altri, il documento si limita a prevedere un semplice rapporto bilaterale, culturale, economico, sociale, rafforzato in chiave di potenza regionale infra-europea, per creare un polo continentale più coeso dinanzi alla corrente disgregazione europea in blocchi (in particolare il legame sorto tra i quattro Paesi di Visegrad, ma anche le possibili incognite post Brexit e la potenziale intesa tra Stati con una guida politica cd. sovranista); altri ancora ravvisano nel Trattato un'ipotesi di maggiore collaborazione e sostegno reciproco nel settore della difesa comune, sempre all'interno del contesto dell'Alleanza Nord Atlantica (NATO) e a partire da un esplicito rinvio al rafforzamento della solidarietà intra-europea prevista dalla *Clausola di difesa reciproca* tra i Paesi UE,

¹ Bundesregierung, Freundschaft stärken, 22.1.2019, <https://www.bundesregierung.de/breg-de/themen/europa/freundschaft-staerken-1570800>

² A riguardo non sono mancate reazioni tiepide se non apertamente scettiche da parte di commentatori e partner internazionali: in primo luogo, perché un seggio permanente alla Germania solleverebbe le proteste di altre Nazioni che perseguono lo stesso obiettivo (India, Giappone, Brasile, Sud Africa, innanzi tutto, ma anche Nigeria, Egitto, Messico, Argentina), ed in secondo luogo perché una presenza stabile della Germania nel Consiglio di Sicurezza metterebbe fine alle aspettative di un seggio permanente all'Unione Europea, peraltro avversato anche da parte di USA e Russia.

contenuta nell'attuale paragrafo 7 dell'articolo 42 del TUE, appositamente citato dall'articolo 4 del Trattato in questione.

Nel successivo articolo 8 del Trattato si azzarda forse la proposta più radicale in sede di politica globale, auspicando una riforma del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni unite tramite “negoziazioni intergovernative” per favorire l'ingresso della Repubblica Federale di Germania come membro permanente nel Consiglio di sicurezza ONU, descritto come una priorità per la diplomazia franco-tedesca. E qui molti osservatori hanno notato come l'ottica dell'Eliseo non sia quella di condividere in chiave europea il proprio seggio di membro permanente nel Consiglio di sicurezza ONU, ma di promuovere piuttosto l'ingresso di Berlino in una chiave bilaterale, intergovernativa continentale, anziché in una prospettiva di un seggio comune europeo, rappresentativo di una posizione congiunta degli Stati membri dell'Unione.

2. Il punto di vista francese

Senza risalire alla celebre data del 1748 di quel *Trattato di Aquisgrana* che ridisegnò l'Europa dell'epoca ponendo fine alle guerre di successione austriache, con il *Traité de Aix-la-Chapelle* del 22 gennaio 1763 la memoria storica francese torna alla figura del Generale e poi Presidente Charles de Gaulle (1890-1970), fondatore nel 1958 della Quinta Repubblica e fautore di un concreto riavvicinamento franco-tedesco, da affiancare all'avvio del processo di integrazione continentale, compiuto ancora dalla classe dirigente della instabile Quarta Repubblica francese (tra il 1952 della CECA e il 1957 dei Trattati di Roma).

2.1. 1963-2019: da de Gaulle “costituente” a Macron “sfiduciato”?

Con il *Trattato dell'Eliseo* del 22 gennaio 1963 fu esplicitata e sottoscritta, tra il Presidente de Gaulle e il cancelliere della Repubblica federale di Germania Konrad Adenauer (1876-1967), la comune volontà di pacificazione del martoriato confine franco-tedesco, che nell'immaginario francese, per lo meno dalla sconfitta di Sedan in poi (con la fine del Secondo Impero di Napoleone III, 4 settembre 1870), aveva significato la contesa bellica sull'Alsazia, e quindi i conflitti intorno al bacino della Ruhr e della Saar, a valle della Prima guerra mondiale. Si trattava di una visione politica strategica, di cooperazione bilaterale per la riconciliazione, proposta da due leader politici oppositori del nazi-fascismo e quindi protagonisti solo in età senile dell'Europa occidentale del secondo Novecento, con l'intento di neutralizzare definitivamente il sanguinoso confine comune, terreno di una permanente guerra civile europea. In particolare, Charles de Gaulle era il Presidente “costituente” (e legittimato da referendum plebiscitari) della Quinta Repubblica che rivendicava un atteggiamento inclusivo rispetto alla Germania Occidentale (divisa da quella Orientale dopo la sconfitta bellica), nel pieno della *Guerra fredda*, nella prospettiva di uno



spazio europeo occidentale autonomo rispetto all'influenza anglo-americana e sotto la guida francese, grazie alla *force de frappe* nucleare e al seggio nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Cinquantasei anni fa l'Europa era perciò dinanzi all'incontro tra due politici all'apice del loro protagonismo nazionale e continentale, mentre ora sembra di essere di fronte ad un *patto d'amicizia tra dirigenti in grandi difficoltà*³, soprattutto a partire dal Presidente francese Emmanuel Macron, da diversi mesi, il sabato di dodici settimane consecutive, fortemente contestato da quel movimento dei *Gilets Jaunes* divenuto un sommovimento d'opinione che parla all'impoverimento della società francese, di quel ceto medio sempre più economicamente insicuro e instabile, capace di erodere il consenso presidenziale ad appena un anno e mezzo dalla sua elezione.

2.2. L'impulso francese per la relazione carolingia nella frammentata “Europa precaria”.

C'è però da ricordare che il Presidente Emmanuel Macron, con il *discorso sull'Europa* pronunciato alla Sorbona il 26 settembre 2017, a pochi mesi dal suo insediamento, aveva ribadito l'importanza dell'iniziativa francese per un'Europa *sovrana, unita e democratica*⁴, insistendo anche sul legame continentale franco-tedesco descritto come *decisivo e concreto* per il futuro dell'Unione europea, auspicando la sottoscrizione di un nuovo Trattato già per il 22 gennaio 2018, in occasione dei 55 anni da quello del 1963, giorno in cui fu effettivamente adottata una *risoluzione parlamentare franco-tedesca per un nuovo Trattato bilaterale e per il rilancio dell'integrazione europea*⁵.

Nella primavera 2018 il Presidente Macron ha inoltre accelerato per una *cooperazione approfondita in materia di gestione delle crisi* in ambito continentale, ma a fianco delle dinamiche euro-unitarie, al punto che, in dialogo con la diplomazia tedesca, si è spinto a promuovere una *Iniziativa europea di intervento rapido* (*IEI* o *European Intervention Initiative – EI2*), sottoscritta il 25 giugno 2018 a Lussemburgo insieme ai Ministri della Difesa di altri otto Paesi membri dell'Unione europea, a partire dalla Repubblica Federale di Germania, appunto, quindi Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Belgio, Paesi Bassi, Danimarca, Estonia e alla quale ha successivamente aderito anche la Finlandia, mentre l'Italia, dopo una prima interlocuzione con il precedente Governo Gentiloni, con il cambio di maggioranza parlamentare ha preferito rimanere ai margini. Questa particolare cooperazione in tema di difesa è articolata su quattro assi comuni tra gli

³ Come nota la stampa francese: J. Luyssen, [Traité franco-allemand: un pacte d'amitié pour dirigeants en détresse](#), in *Libération*, 21 janvier 2019.

⁴ Cfr. *Initiative pour l'Europe*, 26 settembre 2017, nel sito dell'Eliseo: <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2017/09/26/initiative-pour-l-europe-discours-d-emmanuel-macron-pour-une-europe-souveraine-unie-democratique>.

⁵ Per una rapida presentazione e traduzione del testo della risoluzione si rinvia al commento di presentazione realizzato dal Servizio Studi del Senato della Repubblica, [La risoluzione parlamentare franco-tedesca per un nuovo Trattato bilaterale e per il rilancio dell'integrazione europea](#), *Nota breve*, n. 193, gennaio 2018.



attuali 10 Paesi facenti parte della *IEI*: pianificazione strategica congiunta; connessi scenari d'impiego; dottrine e lezioni apprese; supporto, sostegno e appoggio nelle operazioni⁶.

È quindi un progetto di difesa condivisa promosso dalla presidenza francese come nazione leader di una cooperazione che si muove fuori dalle istituzioni euro-unitarie, con un canale preferenziale nel dialogo franco-tedesco.

Come nota da tempo la stampa d'oltralpe, Macron sembra voglia riprendere a valorizzare l'asse carolingio in una prospettiva continentale che negli anni Ottanta del Novecento aveva visto protagonisti François Mitterrand ed Helmut Kohl, con il loro simbolicamente potente incontro a Verdun, il 22 settembre 1984, ed era stato più recentemente rilanciato dal dibattito tra l'ex Cancelliere Gerhard Schröder e il saggista e consulente governativo Alain Minc, nel corso del 2016, per arginare le spinte di frammentazione nazionalistica e di scomposizione in blocchi del processo di integrazione continentale anche dinanzi al referendum sulla *Brexit* del 23 giugno 2016. Per questo l'Eliseo, a fianco alla cooperazione per l'*Iniziativa europea di intervento*, insiste particolarmente sulla centralità dei *15 progetti prioritari*⁷ che accompagnano il Trattato sottoscritto il 22 gennaio 2019 per rinsaldare le relazioni franco-tedesche nel senso della già ricordata cooperazione in sede ONU e quella transfrontaliera nelle regioni confinanti; dalla creazione di spazi condivisi di ricerca e innovazione, alla promozione culturale; dalla sperimentazioni di piattaforme digitali comuni alla condivisione di progetti in ambito energetico e di protezione ambientale. Il tutto in una prospettiva di potenziamento regionale di uno spazio comune di progresso economico, sociale, culturale che faccia da scudo ai ripiegamenti nazionalistici e “sovrani” che attraversano ampiamente anche il dibattito pubblico francese.

2.3. Nazionalismi da neutralizzare per “inventare una sovranità mondiale”?

Infatti questo protagonismo europeo e “carolingio” del Presidente Macron è stato prontamente e duramente criticato, soprattutto tramite campagne virali su *Social Networks e Media*, da quella porzione di opinione pubblica francese che lamenta uno svilimento continentale e internazionale della Francia, accusata di cedere “sovranità” al vicino tedesco, svendendo l'Alsazia Lorena e il seggio nel Consiglio di sicurezza ONU a quello che è ritenuto un improbabile *Impero euro-tedesco*⁸, parlando de *La haute trahison du traité d'Aix-la-Chapelle*, come riportano in quest'ultima decina di giorni una serie infinita di siti internet

⁶ Si veda la pagina di presentazione nel sito internet del Ministero della Difesa del governo francese: <https://www.defense.gouv.fr/english/dgris/international-action/l-iei/l-initiative-europeenne-d-intervention>.

⁷ Cfr. *Projets prioritaires pour la mise en œuvre du Traité d'Aix-la-Chapelle*, nel sito dell'Eliseo: <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2019/01/22/projets-prioritaires-pour-la-mise-en-oeuvre-du-traite-daix-la-chapelle>.

⁸ Si veda la puntuale, e allarmata, ricostruzione proposta da L. Joffrin, *Ils ont vendu l'Alsace-Lorraine!*, in *Libération*, 22 janvier 2019.

francesi dal forte tratto fortemente nazional-sovrano e, potremmo dire, pericolosamente *revanscista*. Così, se la gran parte dei commentatori rintraccia nel *nuovo Trattato di Aquisgrana* un tentativo di *alleanza anti-populista*⁹ franco-tedesca nel vecchio Continente, anche nella prospettiva delle elezioni per l'Europarlamento del prossimo maggio, è proprio quella porzione ultra-nazionalistica di opinione pubblica e infosfera digitale ad attivarsi con campagne che parlano di *tradimento francese* contro il *nemico cosmopolita*, evocando slogan che sembrano far piombare il dibattito pubblico nella oscura temperie della prima parte del Novecento.

All'alba del XXI secolo torna quindi a galla il conflitto probabilmente endemico, e faticosamente sopito, o incautamente rimosso, inscritto nel lato più distruttivo dei nazionalismi che sembra essere riacutizzato dai pregiudizi *sciovinisti* distillati nella marea montante di quello che la scienza politica definisce da tempo come l'epoca post-democratica transitata nel *Digital Populism* dei *TAN Parties* Tradizionalisti, Autoritari, Nazionalisti e che ci costringe a ripensare il *populismo nell'età digitale*¹⁰.

Così proprio nel dibattito francese intorno al Trattato sottoscritto da Macron e Merkel emerge la probabilmente troppo solitaria voce del grande filosofo Jean-Luc Nancy, a lungo professore presso l'Università di Strasburgo, nel cuore del confine renano franco-tedesco, che invita a respingere convintamente i ripiegamenti nelle logorate, usurate, devitalizzate, mortifere sovranità nazionali per *inventare* lo spazio mondiale di una sovranità *umana, vivente e spirituale*, come occasione per resistere al conformismo del risentimento e del rancore¹¹.

3. Il punto di vista tedesco

Chi nel 2019 si dichiara sorpreso o contrariato dall'attuale Trattato di Aquisgrana, probabilmente non ricorda modi e tempi con cui le relazioni tra Francia e Germania vennero ricostituite all'indomani della II Guerra Mondiale. Il 9 maggio 1950 era stato il Ministro degli Esteri francese Robert Schumann, figlio non a caso di una lussemburghese ed un alsaziano, ad annunciare al Quai d'Orsay il piano finalizzato a riallacciare i rapporti della Francia con lo Stato tedesco occidentale. Nel suo discorso davanti alla stampa internazionale, a quasi cinque anni esatti dalla capitolazione del Terzo Reich dell'8 maggio 1945, Schumann inquadrava il ripristino delle relazioni diplomatiche tra Parigi e Bonn come la chiave di volta di una inedita costruzione politica europea, in cui il contingente interesse economico-commerciale (la

⁹N. Barotte, [À Aix-la-Chapelle, Macron et Merkel se lient contre le populismes](#), in *Le Figaro*, 22/01/2019.

¹⁰ Cfr. in prima battuta il classico lavoro di C. Crouch, *Postdemocrazia*, Laterza, 2003, quindi i più recenti A. Dal Lago, *Populismo digitale*, Raffaello Cortina, 2017 e il saggio di M.A. Malonado, [Rethinking Populism in the Digital Age: Social Networks, Political Affects and Post-Truth Democracies](#), 2017. In tema, con riferimento al dibattito costituzionalistico, sia consentito rinviare ad un volume collettaneo di prossima pubblicazione a cura di G. Allegri, A. Sterpa, N. Viceconte, *Questioni costituzionali al tempo del populismo e del sovranismo*, Editoriale Scientifica, 2019.

¹¹ J.-L. Nancy, [Inventons la souveraineté mondiale](#), in *Libération*, 24 janvier 2019.

tanto strategica quanto simbolica cogestione della produzione di carbone e acciaio) fungeva da giustificativo formale per conquistare il difficile assenso dei due popoli ad un accordo dalla portata in realtà molto più ampia¹². Il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer comprese immediatamente l'importanza della proposta, esprimendo con forza l'adesione della *Bundesrepublik*¹³. Non è dunque sbagliato sottolineare come tanto il Trattato dell'Eliseo del 1963, quanto il suo recentissimo aggiornamento di Aquisgrana, si pongano in diretta continuità con quel Piano Schumann che andava ben oltre la mera condivisione della produzione e gestione dell'industria pesante tra Francia e Germania. Soprattutto, è importante evidenziare come, fin dal 1950, Parigi e Bonn identificassero la ripresa delle proprie relazioni diplomatiche come il motore propulsivo di un'auspicata alleanza continentale, indubbiamente filo-occidentale e orientata in favore del modello economico capitalista, ma comunque da declinare in una dimensione non meramente bilaterale, ma piuttosto multilaterale ed europea¹⁴.

3.1. L'evoluzione della scena politica tedesca dal 1950 al 2019

A fronte della citata continuità di fondo, è d'altro canto innegabile che la situazione contingente nella quale la Germania si è approcciata al recentissimo appuntamento di Aquisgrana si differenzia per molti aspetti dal contesto della dichiarazione di Schuman e del Trattato dell'Eliseo. Il Governo di Berlino è giunto all'incontro dello scorso Gennaio nel momento di probabilmente massimo logoramento dei partiti di maggioranza e dei rispettivi leader. La Cancelliera Angela Merkel ha avviato la procedura di avvicendamento interno alla guida della CDU e, in prospettiva, del Paese, mentre la SPD continua a soffrire il ruolo di partner minore della coalizione di governo. È quindi interessante notare come, proprio nella fase di maggiore debolezza del proprio cancellierato, Merkel abbia deciso di legare la Germania ad un'alleanza che senza dubbio vincola fortemente le sorti di Berlino alla tenuta politica dell'attuale inquilino dell'Eliseo¹⁵. È corretto pensare che, offrendo una sponda di rafforzamento della posizione di Macron in ambito europeo, la Cancelliera tedesca stia tentando di risollevarne le sorti non solo del livello della propria popolarità personale, ma anche e forse soprattutto del proprio partito e della futura leadership cristiano-democratica.

¹² Hanns Jürgen Küsters, *Jean Monnet und die deutschen Bundeskanzler von Konrad Adenauer bis Helmut Schmidt*, in: Andreas Wilkens (Hrsg.), *Interessen verbinden. Jean Monnet und die europäische Integration der Bundesrepublik Deutschland*, Bonn 1999, 329-352.

¹³ Hubert Kleinert, *Das geteilte Deutschland: Die Geschichte 1945 – 1990*, Springer, Wiesbaden 2019, 69 ss.

¹⁴ Werner Bührer, *Ruhrstahl und Europa: Die Wirtschaftsvereinigung Eisen- und Stahlindustrie und die Anfänge der europäischen Integration 1945-1952*, Oldenbourg, München 1986, 57 ss.

¹⁵ Thomas Schmid, *Hinter dem Aachener Vertrag steht Schwäche*, Die Welt, 22.01.2019, <https://www.welt.de/debatte/kommentare/article187472844/Merkel-und-Macron-Hinter-dem-Aachener-Vertrag-steht-Schwaeche.html>

3.2. Le reazioni degli attori politici in Germania

Resta evidente il fatto che in Germania media e politica abbiano reagito al nuovo patto franco-tedesco in maniera complessivamente assai più pacata e moderata che in Francia. Nel discorso tenuto tra le navate del Duomo di Aquigrana, la Cancelliera ha voluto sottolineare come l'accordo vada interpretato soprattutto come una conferma del lungo percorso di dialogo tra le due potenze europee, finalizzato a costituire una nuova base di collaborazione tra Berlino e Parigi per contrastare in modo più efficace e combattivo i nazionalismi ed i populismi che proliferano al momento nel vecchio continente. Merkel ha richiamato più volte il tema della continuità nei rapporti franco-tedeschi, che sarebbero improntati all'amicizia ed alla collaborazione da ben prima de Trattato dell'Eliseo del 1963, sottolineando come il nuovo accordo sia stato voluto dall'intero Governo tedesco – ricomprendendo in questo anche i ministri socialdemocratici della coalizione¹⁶.

In realtà, il consenso sui temi del Trattato si registra soprattutto tra gli esponenti dell'ala conservatrice dell'Esecutivo: non solo la Cancelliera, ma anche il Ministro della Difesa Ursula Von der Leyen (CDU) ha salutato l'accordo come uno sviluppo positivo per un'intesa tra Francia e Germania nella gestione degli armamenti e nella cooperazione militare all'estero¹⁷. Di contro, il titolare degli Esteri Heiko Maas (SPD) ha voluto leggere il Trattato come l'esempio per un nuovo modello di cooperazione finalizzato a rivitalizzare l'intero processo di integrazione europea, mostrandosi molto più tiepido in merito alla comune cabina di regia franco-tedesca per la congiunta commercializzazione di armamenti verso l'esterno¹⁸. Più favorevole l'ex Presidente del Parlamento Europeo e candidato socialdemocratico alla Cancelleria nelle elezioni nazionali del 2017 Martin Schulz, secondo il quale ogni strumento che rafforza l'amicizia franco-tedesca merita un giudizio positivo¹⁹.

Poco entusiasti dell'accordo i GRÜNEN, la cui portavoce per gli affari europei al Bundestag Fransiska Brantner parla di occasione mancata. La Deputata ambientalista riconosce da un lato la presenza di alcuni aspetti positivi nel Trattato, come le facilitazioni nella cooperazione transfrontaliera, la tutela della salute, e la creazione di uno specifico fondo di finanziamento per progetti civici e partenariati tra città francesi e

¹⁶ Tagesschau.de, *Freundschaft statt "mein Land first"*, 22.1.2019, <https://www.tagesschau.de/inland/aachener-vertrag-105.html>

¹⁷ Gordon Repinski/Daniela Vates, *„Macron und Merkel wissen, was sie aneinander haben“*; Märkische Allgemeine, 22.1.2019, <http://www.maz-online.de/Nachrichten/Politik/Macron-und-Merkel-wissen-was-sie-aneinander-haben>

¹⁸ Maas: *Aachener Vertrag ist "wegweisend" für Zusammenwachsen Europas*, welt.de, 22.1.2019, <https://www.welt.de/newsticker/news1/article187466876/Jahrestage-Maas-Aachener-Vertrag-ist-wegweisend-fuer-Zusammenwachsen-Europas.html>

¹⁹ Hans Monath, *„Viele Vorschläge von Macron wurden noch nicht aufgegriffen“*, Der Tagesspiegel, 22.1.2019, <https://www.tagesspiegel.de/politik/martin-schulz-zum-aachener-vertrag-viele-vorschlaege-von-macron-wurden-noch-nicht-aufgegriffen/23891812.html>

tedesche. Dall'altro, tuttavia, la Brantner rimprovera al Governo tedesco di non aver dato piena esecuzione al mandato conferito dal Bundestag all'Esecutivo di Berlino nel gennaio 2018, finalizzato a rendere la cooperazione franco-tedesca il motore di una ripresa forte e convinta del processo di integrazione europeo. Secondo i Verdi tedeschi, invece, i due Governi non avrebbero ottemperato al mandato ricevuto dai rispettivi Parlamenti, limitandosi a concordare una serie di misure tese a rafforzare la collaborazione reciproca, senza tuttavia inserirla in un'effettiva cornice di integrazione europea, e senza attuare concrete misure di intervento rispetto al problema dei mutamenti climatici e delle emergenze ambientali, che pure il Trattato dichiara di voler combattere²⁰.

Sulle stesse posizioni anche il partito di sinistra radicale Die Linke, che per bocca del proprio Vicecapogruppo al Bundestag Fabio De Masi esprime forti critiche all'accordo. Secondo De Masi il Trattato tradisce il mandato parlamentare ai Governi di Berlino e Parigi, che chiedeva loro di rimettere in moto il processo di integrazione per combattere i fattori di disgregazione dell'Unione, con misure concrete come una riforma fiscale per le imprese, una riduzione delle esportazioni di armamenti, un aumento degli investimenti per una concreta collaborazione transfrontaliera in materia ambientale, nella ricerca tecnologica e nella creazione di comuni infrastrutture digitali. Invece, Merkel e Macron si sarebbero limitati a rinvigorire la sola collaborazione reciproca, sostenendo gli interessi dell'industria degli armamenti e le politiche di interventismo militare all'estero. In sostanza, conclude De Masi, il Trattato fornisce le risposte sbagliate alle domande poste dalla crisi dell'Unione²¹.

Di tutt'altra opinione i liberali della FDP, il cui esponente Alexander Graf Lambsdorff commenta positivamente i contenuti del Trattato. Secondo Lambsdorff l'accordo rappresenta un giusto approccio al problema delle divisioni interne all'UE e al continente europeo nel suo complesso, rilanciando la cooperazione franco-tedesca come base per una ripresa dell'integrazione tra gli Stati membri favorendo "la forza del diritto e non il diritto dei più forti" – richiamando un pensiero dello storico Ministro degli Esteri liberale Hans-Dietrich Genscher. La FDP, che si riconosce nella linea politica del Presidente della Repubblica francese, auspica quindi che i due Paesi si impegnino per dare concreta attuazione alle disposizioni dell'accordo, affinché queste non restino lettera morta²².

Assolutamente negativo il giudizio del portavoce nazionale della Alternative für Deutschland Alexander Gauland. Secondo l'esponente del partito di destra radicale, il Trattato rappresenta un passo nella

²⁰ DIE GRÜNEN, *Pressemitteilung: Der Aachener Vertrag erfüllt der Auftrag der Parlamente nicht*, 21.1.2019, <https://www.franziska-brantner.eu/presse/der-aachener-vertrag-erfuellt-den-auftrag-der-parlamente-nicht/>

²¹ Die Linke, *Aachener Vertrag gibt falsche Antworten auf die Krise in der EU*, 22.1.2019, <https://www.linksfraktion.de/themen/nachrichten/detail/aachener-vertrag-gibt-falsche-antworten-auf-die-krise-in-der-eu/>

²² Aachener Nachrichten, *Fünf Politiker zum Aachener Vertrag*, 22.1.2019, https://www.aachener-nachrichten.de/lokales/aachen/fuenf-politiker-beantworten-fragen-zum-aachener-vertrag_aid-35792679



direzione sbagliata, perché rafforzando i legami con la sola Francia allontana la Germania dagli altri Paesi europei. Inoltre, l'accordo favorirebbe i soli interessi economici francesi a sostegno di una mera unione di trasferimenti economici e di benefici fiscali, a danno dei contribuenti tedeschi. Sulla stessa linea la capogruppo della AfD al Bundestag Alice Weidel, secondo la quale il Trattato rappresenta una sottomissione della Cancelliera tedesca ai desideri del Presidente francese, che ottiene quello che ha chiesto, ovvero di rafforzare l'unione monetaria, danneggiando l'economia, i cittadini e le imprese della Repubblica Federale. Anche l'apertura ad una collaborazione in ambito militare rischia di creare un contesto di cui trarrebbe vantaggio la sola Francia, libera di continuare a perseguire la propria linea aggressiva di politica estera con il sostegno delle forze armate tedesche²³.

4. Conclusioni: alternative o complementarità all'integrazione europea?

Ambedue le diplomazie sembrano impensierite dalla debolezza della vecchia Europa nel contesto macro-regionale e in quello globale, dinanzi a pressioni interne ed esterne e al rischio di *atomizzazione dell'Unione europea*, che alcuni commentatori intravedono anche nel Trattato di Aquisgrana²⁴.

In conclusione di queste brevi note, dunque, sembra opportuno provare a verificare la fondatezza delle accuse che da più parti sono state mosse al Trattato di Aquisgrana, in particolare in merito al rischio che l'accordo celi l'intento dei due Governi di avviare un nucleo di collaborazione duale ed esclusivo, sostitutivo di un processo di integrazione europea ormai spento e prossimo all'esaurimento. L'accusa, curiosamente condivisa da molti esponenti istituzionali ascrivibili all'orientamento politico cd. "sovranista", i quali auspicano in realtà una ricostruzione del processo di integrazione a partire dalla centralità dei singoli interessi nazionali, trascura tuttavia di esaminare nel merito i contenuti dei singoli articoli dell'accordo. Una loro lettura, infatti, smentirebbe buona parte di queste accuse, dal momento che in più occasioni il Trattato si premura di inserire la rilanciata collaborazione franco-tedesca in una esplicita cornice di più ampia integrazione europea. È quanto emerge fin dal preambolo, che esprime la convinzione "che la stretta amicizia tra Germania e Francia sia stata cruciale [e rimane] un elemento indispensabile per un'Unione europea unita, efficiente, sovrana e forte" e sottolinea l'intenzione dei due Paesi firmatari "di rafforzare la loro cooperazione nella politica europea al fine di promuovere l'unità, l'efficienza e la coesione dell'Europa, mantenendo la cooperazione aperta a tutti gli Stati membri dell'Unione europea", come pure di "cercare di lavorare per la convergenza sociale ed economica dal

²³ AfD, Weidel/Gauland: *Der deutsch-französische ‚Aachener Vertrag‘ entfremdet uns von anderen Europäern*, 22.1.2019, <https://www.afd.de/weidel-gauland-der-deutsch-franzoesische-aachener-vertrag-entfremdet-uns-von-anderen-europaeern/>

²⁴ Cfr. *Il Trattato di Aquisgrana, nel solco dell'atomizzazione dell'UE*.

basso verso l'alto nell'Unione Europea, di rafforzare la solidarietà reciproca e lavorare per il miglioramento continuo delle condizioni di vita e di lavoro, in linea con i principi del pilastro europeo dei diritti sociali, con particolare attenzione al rafforzamento dell'autodeterminazione delle donne e dell'uguaglianza di genere”.

I richiami alla dimensione europea non mancano neanche nei singoli articoli del Trattato: l'art. 1 impegna i due contraenti a rafforzare la cooperazione nell'ambito della politica europea, a definire una politica estera e di sicurezza congiunta, e a consolidare il mercato unico e la moneta comune. L'art. 2 chiarisce che la cooperazione franco-tedesca in politica estera mira non solo ad approfondire i legami tra i due Paesi, ma anche a rafforzare la capacità dell'Europa di operare autonomamente in questo ambito. Nell'art. 4 II la codecisione in tema di intervento militare esterno viene declinata nell'alveo di uno sviluppo della capacità di intervento, della coerenza e della credibilità dell'Europa, con il fine di fortificare reciprocamente NATO ed Unione Europea. L'art. 7 vincola Parigi e Berlino a consolidare il partenariato tra Europa ed Africa in materia di aiuti allo sviluppo, di integrazione regionale, di formazione ed istruzione nel continente africano. Riguardo alla collaborazione rafforzata in sede di Nazioni Unite, l'art. 8 chiarisce che Francia e Germania decideranno anche “in accordo con le posizioni e gli interessi dell'Unione Europea”, impegnandosi a promuovere gli orientamenti e gli impegni dell'UE rispetto alle sfide ed alle minacce globali.

Nel complesso, dunque, sembra di poter dire che il Trattato instauri un doppio binario di interazione: uno concreto ed immediatamente operativo, ed uno potenziale, legato alla volontà di altri Stati membri di aderire a quella che appare una proposta concreta di cooperazione europea rafforzata. Al primo alveo appartengono tutte le disposizioni che chiamano in causa in modo esclusivo i governi di Parigi e Berlino in ambito commerciale, economico, diplomatico, formativo e culturale. Nel secondo rientrano tutta una serie di interazioni possibili che non si esauriscono nel solo rapporto duale transfrontaliero tra Francia e Germania, ma aprono potenzialmente a quei Paesi dell'Unione che volessero in futuro scegliere di partecipare a questo paradigma alternativo di integrazione europea, finalizzato alla realizzazione di concreti obiettivi di interesse comune con gli Stati membri interessati. In questo senso, l'accordo non tradisce, ma anzi sembra recuperare il pragmatismo del *Piano Schumann* e del Trattato dell'Eliseo, dove la proposta di collaborazione europea partiva dall'assunto che il legame franco-tedesco fosse funzionale alla creazione di un effettivo spazio di integrazione europea. Aquisgrana pare dunque rilanciare questo metodo, aprendo a chi rifugge dall'attuale approccio “sovranoista” alla politica europea uno spazio reale di cooperazione economica, diplomatica e culturale.

E in tema di recenti relazioni culturali e intellettuali franco-tedesche la memoria corre al dialogo di inizio secolo tra il compianto e ai tempi già ammalato filosofo francese del decostruzionismo Jacques Derrida

(1930 – 2004) e l'erede della Scuola francofortese Jürgen Habermas, che nelle manifestazioni dell'opinione pubblica europea del 15 febbraio 2003 intravidero lo spazio continentale di attivazione sociale ed istituzionale per una *commune politica estera* che potesse competere in modo autonomo e bilanciato dinanzi all'imminente conflitto in Afghanistan, seguente agli attentati dell'11 settembre 2001²⁵. A quasi un ventennio da quel dialogo, lo stesso Habermas nota come una fallimentare “politica delle crisi non solidale che nel corso dell'ultimo decennio ha inciso profondamente sulla politica economica e sociale, soprattutto su quella degli Stati del sud Europa”²⁶, necessari ora di una maggiore cooperazione sociale continentale che ai nostri occhi potrebbe essere intravista in quello *European Social Pillar* solennemente adottato dalle istituzioni euro-unitarie nel novembre 2017 epperò ancora incapace di dare vita al profilo di integrazione delle politiche sociali al livello continentale.

Così, se volessimo ancora appellarci ad un immaginario dialogo intellettuale franco-tedesco, verrebbe da ricordare da una parte il monito del sociologo tedesco, analista della *società del rischio*, Ulrich Beck, nato in Polonia nel 1944 e morto a Monaco il 1° gennaio 2015, il quale ha sempre insistito sulla necessità di affrancare il pensiero politico-istituzionale europeo dalla sua “mentalità e metodologia nazionalista”, un peccato originale duro da debellare. E dall'altra rimane aperto il continuo interrogare le possibilità di un ripensamento *post-coloniale* e *cosmopolita* dell'Europa portato avanti da Étienne Balibar, filosofo francese allievo di Louis Althusser, e fautore di un vecchio Continente *mediatore evanescente* nelle sempre più intrigate e imprevedibili dinamiche globali.

Ripartendo dall'affaticato, riluttante e forse sempre necessario asse franco-tedesco?

²⁵ J. Habermas – J. Derrida, [*February 15, or What Binds Europeans Together: A Plea for a Common Foreign Policy, Beginning in the Core of Europe*](#), in *Constellations*, vol. 10, n. 3, 2003.

²⁶ Così nella intervista a cura di I. Aubert e J.-F. Kervégan *Jürgen Habermas: “Mia cara Europea riprenditi l'anima o morirai populista”*, in *La Repubblica*, 23 gennaio 2019, pp. 30-31.